

**Pinotti: su profughi e Difesa subito risposte comuni**

COLUCCIA e GRASSO >>> 3 e 16

**OSPITE DELLA FESTA DELL'UNITÀ DI GENOVA ELOGIA LA MACCHINA DEGLI AIUTI AI TERREMOTATI**

**Pinotti: «Profughi, serve un piano europeo»**

Summit a Parigi con i ministri della Difesa francese e tedesco: si guarda a un esercito comune

**VOTO E STRANIERI**

*Il tema dei profughi può fare perdere consenso, ma se rincorriamo i populismi abbiamo già perso*

**IL PROGETTO**

*Bruxelles deve investire in Africa, per ridurre alla radice le migrazioni*

**ROBERTA PINOTTI**  
ministro della Difesa

**IL CASO**

**MARCO GRASSO**

**GENOVA.** L'occasione sarà l'incontro che avrà luogo questa mattina a Parigi. Una colazione informale in cui Roberta Pinotti incontrerà Jean-Yves Le Drian e Ursula von der Leyen, rispettivamente i suoi omologhi francese e tedesco. In questa sede il ministro della Difesa italiano sosterrà le ragioni di due progetti di politica estera con cui Matteo Renzi vuole affermare il ruolo dell'Italia all'interno di un asse franco-tedesco, dopo il vertice di Ventotene: «Parleremo del migration compact, il grande piano europeo che proponiamo per affrontare l'emergenza migranti, e del rilancio di un piano di difesa integrata. Dopo la Brexit i tempi sono maturi per riportare sul tavolo il discorso di un esercito europeo.

Le minacce che affrontiamo sono troppo grandi, insieme siamo più forti e più efficaci, nessuno può farcela da solo».

È la sicurezza, nelle sue varie declinazioni, a dominare l'intervento di Roberta Pinotti, intervistata ieri sera alla festa dell'Unità dal vicedirettore del *Secolo XIX* Andrea Castanini: terrorismo, migranti, Libia. E soprattutto Europa: «Non possiamo rincorrere i populismi, anche perché la versione vera, alla fine, è sempre meglio della fotocopia. Il tema dei migranti crea molto disagio, è comprensibile, e non va sottovalutato. Il risultato elettorale tedesco, con il superamento in Pomerania dell'estrema destra sulla Cdu di Angela Merkel, dimostra che su questo terreno si possono perdere voti, per quanto comunque in quella regione abbiano vinto i socialisti. Noi però dobbiamo essere seri. Mentre chi propone soluzioni facili. Nemmeno volendo potremmo adottare un blocco navale, che è sostanzialmente un atto di guerra, per ridurre il flusso di migranti».

La soluzione italiana all'emergenza profughi cammina su tre gambe: «Primo - dice Pinotti - dobbiamo pensare a un piano di investimenti dell'Unione Europea nei Paesi di origine. Esistono discussioni avviate su questo. Occorre trovare partner tra gli Stati africani, penso per esempio alla Nigeria, che ci aiutino ad affrontare il problema alla radice, diminuendo cioè le partenze. Secondo, l'accoglienza, come abbiamo sostenuto fin dalla prima ora, non può essere lasciata ai Paesi di approdo, come l'Italia. Tutti gli Stati europei devono fare la loro parte

nell'accoglienza e chi non ci sta va sanzionato. Il Libano, con 6 milioni di abitanti, ha 2 milioni di profughi. È impensabile che l'Europa non riesca a farsi carico dei 150mila arrivi annui dell'Italia. Terzo, chi non ha diritto a restare, perché non ha i requisiti, va rimpatriato. Detto questo, è ovvio che dobbiamo pensare a un percorso complessivo. Non possiamo creare masse di nullafacenti, perché diventerebbero un problema di ordine pubblico. L'integrazione si fa insegnando loro la lingua e aiutandoli a inserirsi».

Al centro del summit di stamattina, ci saranno anche strategie da applicare in modo immediato per dare forza al progetto di un esercito comune: «Penso a un progetto a due velocità - dice ancora Pinotti - Mentre portiamo avanti la questione di una vera difesa comune, possiamo agire all'interno dei trattati esistenti. Creare missioni o progetti di cooperazione con ci sta, come abbiamo fatto con l'accordo per condividere gli aerei che trasportano soldati, progetto a cui aderiamo insieme a 8 Stati europei». Tra gli argomenti trattati c'è anche il delicato scenario libico: «Stiamo avviando un progetto formativo per la guardia costiera e la marina libica. Il governo è giovane e ancora debole, ma va sostenuto. E la Libia rappresenta un



nodo fondamentale nella questione complessiva della sicurezza del Mediterraneo e negli arrivi di migranti dal Nordafrica».

La serata è stata l'occasione anche per un augurio a Vasco Errani, nominato commissario per la ricostruzione nel terremoto dell'Aquila: «È un amministratore molto competente e lo ha dimostrato nella ricostruzione in Emilia. Lo dimostrano gli apprezzamenti di un avversario come Roberto Maroni».

grasso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI